

**L'OPINIONE**

# ECCO PERCHE' IL NUCLEARE SUL PO E' UNA FOLLIA

Non sono un esperto, ma un cittadino che cerca di informarsi sulle scelte che vengono fatte sul proprio territorio.

Il Prof. Ricotti dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, a Gussola, ha sostenuto il nucleare da fissione ma altri esperti, docenti universitari, fisici, biologi, premi Nobel, affermano, in numerose pubblicazioni e conferenze che il nucleare non è la soluzione né economicamente conveniente né sicura.

Io, cittadino, di fronte a questa discordanza di pareri, se non opto per un rifiuto di questa tecnologia, come minimo resto dubbioso.

Come ci sono gli antinuclearisti pentiti alla Chicco Testa che sostengono il nucleare, così ci sono i nuclearisti non pentiti come Roberto Clò, docente di economia industriale a Bologna ed ex ministro, che del nostro ritorno al nucleare parla come di un disastro all'italiana.

Ho recentemente letto questo libricino (**"LA CORSA DELLA GREEN ECONOMY"** Edizioni Ambiente) di Gianni Silvestrini, ingegnere che sta tenendo un master al Politecnico di Milano, che ha ricoperto e ricopre incarichi di prestigio. Non si preoccupa di demolire il nucleare, parla in positivo di energia, ma di efficienza, di fonti rinnovabili, già presenti sul mercato, realizzabili in tempi brevi, con creazione di numerosissimi posti di lavoro.

Penso al mio territorio, fertile, con agricoltura di pregio che alimenta una ricca filiera agroalimentare e un notevole indotto in altri settori. In un Paese che, per cementificazione ipertrofica, dal

1990 al 2005 ha già perso più di 3 milioni di ettari di suolo libero (superficie di Lazio e Abruzzo messi insieme), con la Lombardia che ha visto dal 1999 al 2007 perdere ogni giorno un'area equivalente a 6 volte Piazza Duomo a Milano e la maggior parte di questi terreni erano destinati all'agricoltura, mi vien da dire: difendete la terra. Ma non solo dalla cementificazione nucleare, anche dal solare su suolo fertile. Invece di usare reliquati improduttivi e tetti di case e capannoni, la speculazione all'italiana riesce a rovinare anche le cose buone come il solare.

Conosco questo lembo di Pianura Padana, conosco il fiume Po che dovrebbe raffreddare l'EPR; conosco abbastanza la sua idraulica, la sua idrologia, il suo ambiente.

Un fiume con l'acqua dagli usi plurimi: irrigazione; navigazione; raffreddamento di migliaia di MW di centrali termoelettriche; fornitore di litoidi; luogo di pesca, di caccia, di sport acquatici; fogna della parte d'Italia più abitata, industrializzata, con maggiori allevamenti, con l'agricoltura più ricca e più carica di prodotti chimici; con un subalveo spesso ad uso potabile; ma ancora capace, pur a stento, di fornire linfa vitale a parchi, oasi, a un ambiente bello.

Ho visto numerose piene. L'acqua nel 2000 sfiorava la sommità degli argini, trattenuta da un franco di soli 50-60-70 cm e in alcuni punti da un soprassoglio di sacchetti di terra e sabbia. Le nostre golene delle province di CR-MN-PR-RE sono le più ampie di tutta l'asta del Po. E' qui che l'onda viene decapitata e la piena laminata.

La golena deve essere libera, non deve ricevere ulteriori infrastrutture.

Ho visto anche magre sempre più accentuate. Nel 2005 e 2006 i consorzi di bonifica non sempre riuscivano a garantire adeguata irrigazione. Un Po che nel tratto più ricco (stazioni idrometriche di Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte, Pontelagoscuro) aveva portate attorno ai 300 mc/s e per diversi giorni poco più di 200 mc/s. Sono stati spenti anche gruppi termoelettrici per l'impossibilità di raffreddamento adeguato.

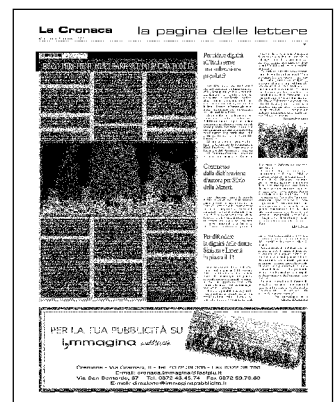
Con cosa raffredderemo l'EPR? A scapito di chi e cosa? Flamanville e Olkiluoto sono sul mare.

Le torri evaporative oltre ad essere molto costose immetterebbero abnormi quantitativi di vapore in una delle 6 zone più inquinate del pianeta dal punto di vista atmosferico, con le nebbie invernali e l'afa estiva.

Il fisico Bruno Coppi, nuclearista convinto, che lavora sulla fusione al MIT negli USA, ma conosce bene il Po perché originario della zona di Gonzaga nella Bassa Mantovana, esclude decisamente una centrale nucleare sul fiume Po.

Mi rivolgo agli Amministratori e a tutti coloro che ricoprono ruoli di responsabilità nelle istituzioni. Voi conoscete il territorio e il suo tessuto socioeconomico; abbandonate le diatribe partitiche, siate uniti nel gestire questa scelta politica, nel senso proprio del termine, rivolta cioè all'interesse delle comunità. Rifiutate il nucleare, non è necessario, difendete la terra e non rubate futuro a chi viene dopo di voi.

**Umberto Chiarini**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.